



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

14 Novembre

2021

Rischio contagi sul Natale ecco le misure anti lockdown

di Viola Giannoli

Il 13 novembre di un anno fa l'Italia registrava il picco di contagi: 40.902. Ieri i nuovi casi sono stati 8.544 ma già si lavora per evitare altri divieti di massa durante le feste



FOTOGRAMMA
▲ La Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, uno dei luoghi dello shopping

Lo shopping

Centri storici a numero chiuso con transenne e contapersone

I centri storici e le vie dello shopping non saranno, lo prevede la direttiva della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, teatro di cortei, anche se ieri a Milano i "No Pass" hanno sfidato i divieti mescolandosi al passeggio. Torneranno a numero chiuso le piazze e le vie del centro con transenne e contapersone, da Roma a Napoli come già annunciato dal sindaco partenopeo Gaetano Manfredi: «A Natale ci saranno misure per regolamentare i flussi di accesso nelle zone del turismo». Ma per ora, lo ha detto a *Repubblica* il ministro della Salute Roberto Speranza e lo ha ribadito ieri Palazzo Chigi, «non sono allo studio nuove misure anti-Covid». Si va avanti sulla strada del Green Pass e dei vaccini. A dicembre ci sarà una valutazione sui dati e sulla tenuta degli ospedali davanti alla prevista impennata dei contagi. Altrimenti sarà il secondo Natale con l'Italia a colori.



Il ministro della Salute Roberto Speranza e lo ha ribadito ieri Palazzo Chigi, «non sono allo studio nuove misure anti-Covid». Si va avanti sulla strada del Green Pass e dei vaccini. A dicembre ci sarà una valutazione sui dati e sulla tenuta degli ospedali davanti alla prevista impennata dei contagi. Altrimenti sarà il secondo Natale con l'Italia a colori.

I mercatini

Green Pass con braccialetto e stand ridotti anche all'aperto

Le luci dei primi mercatini di Natale si sono già riaccese dopo il buio del 2020. Ma per accedervi stavolta è richiesto il Green Pass. A Trento, Bolzano, Rovereto ogni visitatore, ad esempio, deve esibire la Certificazione verde e in quel momento riceve un braccialetto di colore diverso per ogni giorno di mercatino in modo che i controlli delle forze dell'ordine o degli organizzatori, fatti anche a campione, siano più facili e precisi. Il numero degli stand è stato ridotto, gli accessi sono a numero chiuso e monitorati da contapersone. Inoltre, anche se i mercatini sono all'aperto è obbligatorio, come previsto dall'ordinanza del sindaco di Verona, per citarne una, indossare anche la mascherina per ridurre le possibilità di contagio viste le occasioni di assembramento davanti ai banchetti o agli stand di cibo e bibite.



Inoltre, anche se i mercatini sono all'aperto è obbligatorio, come previsto dall'ordinanza del sindaco di Verona, per citarne una, indossare anche la mascherina per ridurre le possibilità di contagio viste le occasioni di assembramento davanti ai banchetti o agli stand di cibo e bibite.

I viaggi

Meno restrizioni in Europa ma è allarme in alcuni Paesi

L'ultimo aggiornamento sui viaggi in Italia è arrivato dai ministeri dei Trasporti e della Salute: il Green Pass per viaggiare sui treni in tutta Italia, soprattutto nelle grandi stazioni, va controllato a terra, prima di salire, a meno che non sia proprio impossibile.



Anche su aerei e traghetti resta l'obbligo. Mentre aumentano le destinazioni internazionali verso cui muoversi. Oltre ai corridoi turistici per le Maldive, le Seychelles o Sharm El Sheikh, anche gli Stati Uniti, l'Argentina, Cuba, Israele hanno riaperto le frontiere ai vaccinati, con tampone, ma senza bisogno di quarantena. In tutta Europa ci si muove senza ulteriori restrizioni portando con sé il Green Pass. Per rientrare in Italia si deve compilare il Passenger Locator Form. Anche se preoccupano i numeri del Covid di Paesi come Romania, Bulgaria o Germania, non sono state introdotte ancora nuove limitazioni.

Lo sci

Pericolo code nelle funivie il rebus dei controlli

L'ultimo weekend di novembre riparte la stagione dello sci, ferma dal 9 marzo 2020, che avrà il picco sotto Natale. E riparte dal Green Pass, obbligatorio per «funivie, cabinovie e seggiovie, qualora utilizzate con la chiusura delle cupole paravento».



Resta il nodo dei controlli: quando e come farli per evitare code agli impianti? Il Garante per la privacy sta vagliando soluzioni che legano la certificazione allo skypass. I gestori incrociano le dita e in settimana attendono il protocollo per le piste. Le ultime linee guida del ministro dei Trasporti Enrico Giovannini parlano di seggiovie scoperte piene al 100% o all'80% se coperte, cabinovie e funivie all'80%, mascherine sul volto. Ora però la crescita dei casi preoccupa: Valeria Ghezzi, presidente dell'Associazione impianti funiviari, propone il pass solo per vaccinati e guariti per scongiurare eventuali nuovi stop.

Il cenone

Nel caso di cambio di colore a tavola posti limitati

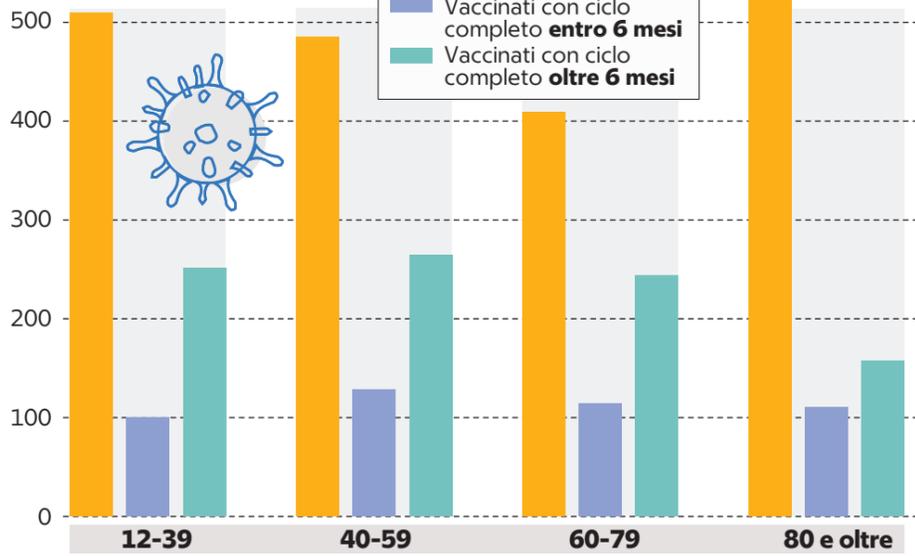
Lo scorso anno fu lockdown nei giorni di festa. Stavolta con l'Italia tutta bianca si sogna il gran cenone, che sia a casa o al ristorante. Nel secondo caso servirà il Green Pass che potrebbe scattare pure per i bambini se l'Ema darà l'ok al vaccino per la fascia di età 5-11 anni e il governo estenderà l'obbligo. Ma gli indicatori che determinano i passaggi da un colore all'altro sono in rapida salita in alcune zone: triplicata o raddoppiata l'incidenza a Bolzano e in Friuli Venezia Giulia.



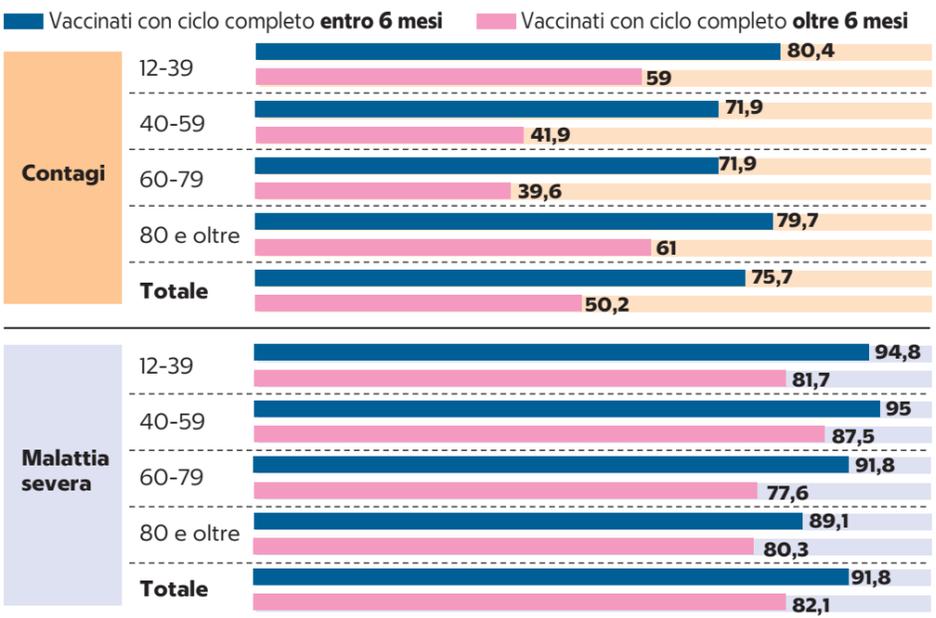
Nelle regioni gialle a tavola potranno sedersi al massimo 4 commensali, se non conviventi. Peggio per le zone arancioni o rosse con i ristoranti chiusi e il limite alle visite a casa di amici e parenti. Ancora presto per fare previsioni ma Walter Ricciardi, consigliere del ministro Roberto Speranza, consiglia: «Evitare assembramenti esagerati, essere tutti vaccinati e stare attenti anche dentro le case».

L'incidenza dei contagi in base ai vaccini

Nuovi casi ogni 100.000 abitanti negli ultimi 30 giorni



Quanto scende l'efficacia dei vaccini Dati in %



DOMANDE E RISPOSTE

Vaccini, dopo sei mesi l'efficacia cala al 50% cosa rischia chi aspetta

1 Come cambia l'efficacia dei vaccini dopo sei mesi?

Secondo l'Istituto superiore di sanità, a sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale, «si osserva una forte diminuzione dell'efficacia vaccinale nel prevenire le diagnosi in tutte le fasce di età». Se si osservano la trasmissione dell'infezione, l'efficacia passa dal 76% nei vaccinati con ciclo completo entro i sei mesi rispetto ai non vaccinati, al 50% nei vaccinati con ciclo completo oltre i sei mesi. Nel caso di malattia severa le due percentuali cambiano, si passa infatti dal 92% all'82%.

2 Quanto rischiano di più le persone non vaccinate?

C'è una differenza importante tra il rischio dei non vaccinati e quello di chi è vaccinato, al di là di quanto tempo è trascorso dalla somministrazione. Il tasso di ospedalizzazione per i non vaccinati secondo l'Istituto è 7 volte più alto rispetto a quello dei vaccinati da meno di sei mesi e 6 volte più alto di quello dei vaccinati da oltre sei mesi. Tra il 17 settembre e il 17 ottobre «il tasso di decesso nei non vaccinati è 10 volte più alto rispetto ai vaccinati da meno di sei mesi e 6 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi».

3 Chi si infetta anche se è vaccinato è meno contagioso?

«Non necessariamente», dice Andrea Cossarizza, immunologo dell'Università di Modena. «In chi si infetta ma resta asintomatico il virus non si replica in grande quantità. Quindi quella persona è anche meno contagiosa. Il legame con il vaccino è dato dal fatto che questo protegge anche e soprattutto dalle forme gravi di Covid, quindi chi si infetta comunque produce meno virus ed è meno contagioso. Se però il vaccino non ha funzionato e quella persona sviluppa una malattia grave naturalmente è contagiosa come chi non ha avuto neanche una dose».

4 Cosa succede dopo 8 o 10 mesi a chi non fa la terza dose?

«Ci vorrà ancora un po' di tempo per capirlo», dice Cossarizza. I dati dell'Istituto superiore di sanità non fanno distinzioni, valutano i casi tenendo conto solo del limite dei 6 mesi. «La copertura potrebbe anche continuare a scendere ma ora non ci sono i dati per dirlo. Magari calano gli anticorpi come avviene sempre dopo uno stimolo antigenico ma questo non è un indicatore di mancata protezione. L'organismo potrebbe non produrli in continuazione solo perché non ha incontrato il virus di recente».

di Michele Bocci

I dati dell'Istituto superiore di sanità sulla minore protezione, che però resta alta contro le forme gravi. Chi si ammala si rivela comunque meno contagioso di chi non è immunizzato. I dubbi sulla durata del Green Pass.

5 Cosa avviene nell'organismo dopo la terza dose?

In questo caso c'è una sicurezza, come spiega sempre Cossarizza: «I dati ci dicono che grazie al booster somministrato a sei mesi dalla seconda dose la protezione viene rinforzata. Che gli anticorpi calino non c'è dubbio, anche se come ho spiegato non è detto che questo significhi minore copertura». Fare la terza somministrazione, ha detto una ricerca guidata da Rino Rappuoli di Tls (Toscana life sciences) e pubblicata di recente su Lancet, protegge anche da tutte le varianti.

6 Se la protezione cala perché il Green Pass vale un anno?

Secondo Cossarizza i dati non giustificano ancora un accorciamento della validità. «Tendenzialmente ha ancora senso farlo durare un anno, perché una persona vaccinata è comunque molto più protetta di chi non ha fatto neanche una somministrazione. E infatti bisogna insistere sulle prime dosi». Per l'immunologo tra l'altro va considerato che, in generale «c'è un allentamento delle precauzioni che era inevitabile, visto che bisogna riprendere almeno un po' a fare una vita normale. Sempre ovviamente rispettando le misure di cautela».

7 I vaccini dovevano fermare la pandemia. Perché non accade?

«In realtà l'hanno rallentata e soprattutto stanno avendo un effetto importante sui casi gravi e sui morti, come dimostrano i dati», dice Cossarizza. Però la protezione data dai vaccini dopo alcuni mesi scende. «Per ovvi motivi non era e non è tuttora possibile prevedere la durata della copertura. Tra l'altro oggi ancora non abbiamo un cosiddetto correlato di protezione ben validato. Cioè non siamo in grado di capire dall'analisi degli anticorpi dei cittadini se esista un livello protettivo contro il virus e quale esso sia».

8 È giusto dare il Green Pass con il tampone?

A Cossarizza questa regola «piace pochissimo. Perché una persona si potrebbe benissimo infettare subito dopo aver fatto il test, quindi anche prima di dover mostrare il Green Pass a qualcuno. Certo, la carica virale iniziale, cioè dei primi due giorni, è piuttosto bassa proprio perché quella persona si è infettata da poco. Però il rischio c'è». Quindi non è una questione di tipologia di tampone, rapido o molecolare. «Anche se il secondo esame è più sensibile e quindi meno esposto a falsi negativi, il rischio è il contagio successivo».

Dal timore per i contagi la spinta sui vaccini: 22mila prime dosi in più

► Secondo il report del governo
dati migliori nell'ultima settimana

► Resta l'allarme sui contagi
«Non sarà un Natale "normale"»

Massimiliano IAIA

Il timore di un'impennata di contagi con l'approssimarsi delle festività natalizie sta spingendo molti pugliesi a sottoporsi alle vaccinazioni anti-Covid. La tendenza riguarda soprattutto le prime dosi, come conferma il report settimanale del governo sulle somministrazioni. Diversa è invece la situazione relativa alle terze dosi, che negli ultimi giorni stanno facendo registrare un trend in crescita rispetto alle ultime settimane, ma con un ritmo che rischia di essere effettivamente troppo basso: oltre il 70% della platea degli over 60, dei trapiantati, degli immunodepressi e dei pazienti oncologici non si è ancora sottoposto alla terza somministrazione, ritenuta dagli esperti fondamentale per l'efficacia del vaccino stesso.

Il dato positivo riguarda principalmente la fascia che comprende chi non aveva ricevuto ancora alcuna dose: stando al report del governo, nell'ultima settimana i non immunizzati sono passati da 380.530 a 358.143. Ciò significa che 22.387 pugliesi hanno deciso di vaccinarsi negli ultimi sette giorni. Un balzo in

avanti significativo, se si pensa che la settimana scorsa le prime dosi erano state meno di 7mila. In percentuale, la fascia meno vaccinata resta quella tra i 12 e 19 anni, il 20,04% non ha ricevuto nemmeno una dose ma è stato recuperato oltre un punto percentuale rispetto alla settimana scorsa. Segue quella tra 30 e 39 anni con il 15,57% di non vaccinati; poi quella tra 20 e 29 anni con il 13,50% di non immunizzati.

Non ancora così confortante è la situazione relativa alle

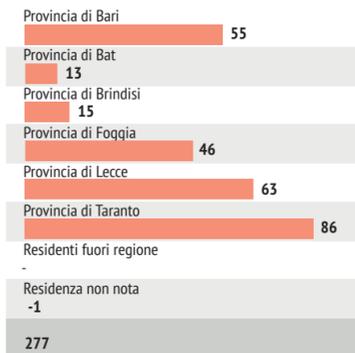
terze dosi, come conferma il consigliere regionale Fabiano Amati, presidente della Commissione Bilancio, che fa notare come il ritmo delle vaccinazioni non sia adeguato rispetto all'andamento dei nuovi contagi, che continuano a crescere. «L'altroieri - ha detto Amati - eravamo a solo più 15 vaccini rispetto al giorno prima. Ma abbiamo fatto di peggio: ieri meno 1181 rispetto a 24 ore prima. Il tasso di crescita di contagi, ci dicono i dati, è del 50 per cento in più ogni settimana. Giorgio Sestili, il fi-

sico che ha ideato l'algoritmo per il calcolo dell'indice Rt che ci ha salvato finora, dice che a questo ritmo l'Italia raggiungerà i 15mila casi giornalieri a fine mese, e per Natale potrebbero essere 30mila al giorno».

Nella giornata di ieri sono state somministrate 11.375 dosi. I vaccinati totali con dose addizionale (trapiantati, immunodepressi e pazienti oncologici) e richiamo (dagli over 60 in su) sono 138.257 su un totale di 461.447, pari al 29,96%. Ne restano da vacci-

IL COVID IN PUGLIA

NUOVI CASI POSITIVI



TAMPONI IERI

19.769

POSITIVI ATTUALI

3.787

TASSO DI POSITIVITÀ
1,4%

DECESSI

6.861

Totale

0 ieri



11.375 vaccini somministrati nelle ultime 24 ore



17.070 terze dosi addizionali (trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici)



138.571 da vaccinare con dose addizionale



121.187 terze dosi di richiamo a over 60 e operatori sanitari



184.619 da vaccinare con dose di richiamo



138.257 (29,96%) terze dosi complessive sinora



323.190 terze dosi complessive da somministrare



3.544.797 pugliesi che rientrano nella fascia d'età vaccinabile



86,92% prima dose effettuata



80,95% seconda dose effettuata



490.843 pugliesi che non hanno ricevuto alcuna dose



3,9% occupazione delle terapie intensive pugliesi



667.095 vaccini in giacenza



19 (su 482 posti letto disponibili) ricoverati in terapia intensiva



159 (su 2.745 posti letto disponibili) ricoverati in area non critica

FONTE: ISS

L'EGO - HUB

nare, insomma, 323.190. A questi si aggiungeranno dal primo dicembre gli appartenenti alla fascia d'età 40-59 anni, che dovranno sottoporsi anch'essi alla terza dose ad almeno sei mesi di distanza dal

Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose addizionale la Puglia è in generale al 17esimo posto con lo 0,43 per cento. È invece al 13esimo posto (3,09 per cento) nella classifica nazionale per dose di richiamo.

Sul fronte Covid e Green pass, comunque, il governo decide di non prendere alcuna nuova misura. L'esecutivo aspetta dicembre per una valutazione aggiornata della situazione, tenendo anche conto che si dovrà prorogare lo stato d'emergenza che scade a fine anno.

L'unica novità, a breve, dovrebbe essere quindi l'obbligo del "booster" per i sanitari ed il personale delle Rsa. È aperta invece la discussione sull'attendibilità dei tamponi antigenici e c'è chi propone di escluderli come mezzo per ottenere il Green pass, da limitare in-

vece ai soli vaccinati, guariti e coloro che si sono sottoposti al più sicuro test molecolare. La misura sembrerebbe tuttavia poco percorribile.

Per quanto riguarda invece il bollettino contagi, ieri in Puglia ci sono stati altri 277 casi, l'1,4% dei 19.769 test eseguiti. Non ci sono stati decessi. Delle 3.787 persone attualmente positive 160 sono ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva.

Resta il punto interrogativo sul quadro epidemiologico da qui a Natale: la curva in Italia sta salendo più rapidamente, con un tempo di raddoppio che si è ridotto da 20 a 14 giorni circa, e per Natale potrebbe portare ad un numero di casi compreso fra 25.000 e 30.000, secondo le stime degli esperti. Per Guido Rasi, consulente del Commissario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo «siamo molto a rischio e in un equilibrio molto precario, ma se saremo molto disciplinati in questo mese che rimane, potremo avere un Natale migliore di quello dell'anno scorso, ma normale direi di no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Terze dosi:
il trend migliora
ma oltre il 70%
della platea
non si è ancora
vaccinato**

Gli hub vaccinali si riorganizzano Ma chiude il centro di Campi Salentina

Da domani le vaccinazioni saranno possibili anche nelle farmacie convenzionate, dopo l'accordo raggiunto tra Regione, Federfarma e Assofarm. E proprio la nuova opzione ha indotto le Asl a rivedere il piano organizzativo relativo agli hub vaccinali. Una delle novità più importanti riguarda il Salento: chiude infatti il centro vaccinale di Campi Salentino, situato presso l'ospedale.

I cittadini di Campi Salentina da domani potranno effettuare il vaccino presso la caserma Zappalà di Lecce, unico hub del capoluogo salentino rimasto aperto (chiusi il Palazzetto di via Merine e il Museo Castro-mediano). Il motivo della chiusura del centro vaccinale di Campi, spiegano dall'Asl di Lecce, rientra in una più ampia riorganizzazione dei punti vaccinali.

Questi gli orari dei centri vaccinali: per i cittadini di Campi Salentina e Lecce Caserma Zappalà (aula "F. Baracca", via Masaglia ingresso viale Grassi),

Lecce, dal lunedì al venerdì 8.30/13.30 e 14.30/19, sabato 8.30/13.30; per i cittadini di Maglie, Martano e Poggiardo, Rssa Martano (via Rita Levi Montalcini) martedì e giovedì 9/13 e 15/18, sabato 9/13; Poggiardo ex asilo infantile via Santa Caterina da Siena 2 lunedì, mercoledì e venerdì 9/13; per i cittadini dei Comuni dei Distretti di Casarano e Galatina, palazzetto dello sport, complesso Euroitalia S.P. Casarano-Collepasso, martedì 8.30/13, 15/17.30, giovedì 8.30/13. Dal 22 novembre aperto anche il sabato 8.30/13, Centro Polivalente Comunale, viale Don Bosco, Galatina lunedì 8.30/13 e 15/17, mercoledì e ve-

**A Lecce
resta aperta
solo la caserma
Zappalà
Tutti gli orari
in Puglia**

nerdi 8.30/13; per i cittadini di Gallipoli e Nardò, palestra del liceo Scienze Umane "Q. Ennio", via Torino-Gallipoli lunedì, mercoledì e venerdì 8.45/13.15, Nardò Stabile zona industriale, via Che Guevara angolo viale Almerigo Grilz, martedì, giovedì e sabato 8.45/13.15; per i cittadini dei Comuni del Distretto di Gagliano del Capo Gagliano del Capo Pta, ex Dialisi I piano, via San Vincenzo, 5 dal lunedì al venerdì 9/13.30-14.30/17.30 sabato 9/13.30.

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, oltre alle sedute riservate del centro primula dell'ospedale Perrino, a Brindisi è aperto il centro anziani Bozzano di viale Spagna 16 (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 14.30-20). Ecco gli altri hub: palazzetto dello sport di Ceglie, in via Martiri delle Foibe I martedì e giovedì 14.30-20; centro commerciale Conforama Fasano martedì e giovedì 14.30-20; palestra scuola De Amicis in viale Abbadessa 11 a

Francavilla, lunedì, mercoledì e venerdì 14.30-20; palestra scuola Falcone via Zaccagnini a Mesagne lunedì, mercoledì e venerdì 14-30-20; struttura tenostatica viale Grande Europa contrada Salinella a Oria martedì e giovedì 14.30-20; scuola primaria via Machiavelli 23 di San Donaci martedì e giovedì 14.30-20; pressostatico di viale Onu a San Vito dei Normanni lunedì, mercoledì e venerdì 14-30-20.

Ecco il calendario della provincia di Taranto per la prossima settimana: l'hub presso l'Arsenale della Marina da lunedì 15 a giovedì 18 dalle 9 alle 17 e venerdì 19 dalle 9 alle 14; l'hub di Ginosa sarà aperto per le persone prenotate martedì 16 dalle 9 alle 17 e venerdì 19 dalle 9 alle 14; il centro vaccinale di Grottaglie lunedì 15 dalle 9 alle 17 e mercoledì 17 e venerdì 19 dalle 9 alle 14; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni martedì 16 e giovedì 18 dalle 9 alle 17; a Martina Franca, lunedì 15 dalle 9 alle 14 e giovedì 18 dalle



9 alle 17; il centro vaccinale di Massafra mercoledì 17 dalle 9 alle 17 e venerdì 19 dalle 9 alle 14.

Per quanto riguarda la provincia di Bari, Fiera del Levante-Bari lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 9-13 - 14.30-18.30 venerdì e sabato 9-13; Bari-Catino Ist. Comp. St. "Falcone-Borsellino" dal lunedì al venerdì 8.30-13 solo martedì 8.30-13 e 14.30-18; Palazzetto dello Sport-Triggiano lunedì, merco-

ledi, giovedì e venerdì: 9-12.30 martedì: 9-12.30 e 15-17; PalaPadovano Capurso lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-12.30, solo martedì 9-12.30 e 14.30-18; palazzetto Valenzano lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-12.30, solo martedì 9-12.30 e 14.30-18; tenostuttura Pala Gino d'Aprile martedì, mercoledì e giovedì 9-13 e 15-17; Centro Polivalentevia Conne-Alberobello 15-17-18-19 novembre 9-13; martedì 16 novembre 9-13.30 15-17.30; Putignano San Michele in Monte Laureto lunedì, mercoledì e venerdì 9-13.30 martedì 16 novembre 15-17.30; Altamura palazzetto dello sport via Manzoni martedì e giovedì 9-13 e 15-18; Bitonto scuola media Rutigliano martedì, giovedì e venerdì 9-13; Molfetta Palacozzoli martedì 9-13 giovedì 9-13 e 15-19; Gravina Padiglione area Fiera San Giorgio lunedì e mercoledì 9-12 venerdì: 15-18; Monopoli-Ufficio Sisp lunedì e venerdì 8.45-12.45; Mola-Ufficio Sisp lunedì e venerdì 8.45-12.45; Sannicchio ex scuola "Dante Alighieri" lunedì e mercoledì: 9-13; Corato palestra scuola De Gasperi lunedì: 9-13 giovedì: 9-13 e 15-18; Ruvo di Puglia palazzetto dello sport martedì 9-12 giovedì 9-12 e 15-18; Terlizzi Palachicoli mercoledì 9-13; giovedì 15-18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei sindaci pugliesi: «Il virus c'è, serve prudenza»

► Con l'avvicinarsi del periodo natalizio gli inviti a rispettare le norme anti-contagio
► Se i contagi dovessero risalire i primi cittadini si dicono pronti a emanare ordinanze restrittive

Maria Claudia MINERVA

In Puglia la velocità di trasmissione del virus è in calo, e diminuiscono anche i casi di infezione, però l'incidenza sale e il Covid continua a circolare, come rivela il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità. È vero che per ora il rischio resta moderato, ma è altrettanto vero che non si può abbassare la guardia nemmeno per un attimo. Eppure, basta fare un giro nei centri dei comuni pugliesi, magari quelli più turistici e affollati, per accorgersi di un certo lassismo nei comportamenti - mascherine giù anche in locali chiusi, assembramenti, ecc - rispetto invece alle regole severe imposte dalla profilassi per evitare i contagi.

Continuando su questa strada il pericolo è di imbattersi in nuove e più severe restrizioni. Motivo per cui i sindaci pugliesi - molti dei quali già lo scorso anno sono stati costretti a emanare delle ordinanze restrittive per chiudere piazze e luoghi di assembramento - già pensando al periodo delle feste natalizie, invitano i loro cittadini alla massima prudenza, oltre che a sollecitare chi non è ancora vaccinato a provvedere il prima possibile per evitare di ritornare alla clausura del recente passato.

«Il Covid non è andato via e

anche se siamo vaccinati dobbiamo stare tutti molto attenti - sottolinea il sindaco di Polignano, Domenico Vitto, anche presidente di Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Puglia -. Innanzitutto, bisogna invitare chi ancora non l'ha fatto a vaccinarsi, poi stare sempre in massima allerta per controllare che si applichino le misure previste. Ovviamente staremo a vedere cosa accadrà nei prossimi giorni e poi, eventualmente, decidere se fare delle ordinanze restrittive in base al numero di contagi che possono essersi sviluppati in un determinato territorio. Certo, ad oggi, non possiamo imporre l'uso della mascherina all'aperto, perché quest'obbligo non c'è più, però possiamo invitare tutti a non abbassare la guardia e ad osservare con scrupolo le norme. Bisogna stare attente - aggiunge il sindaco Vitto - ognuno di noi deve comportarsi in modo responsabile, ognuno di noi deve fare il proprio dovere, l'invito è questo. L'allerta c'è, il rischio è ovunque. Per fortuna a Polignano risulta vaccinato il 92% della popolazione, però c'è sempre quell'8% che ancora non lo è, oltre al fatto che bisogna anche tenere conto di tutti i turisti che arrivano. L'importante è comunque rispettare le regole, se tutti lo facciamo non avre-



mo grosse preoccupazioni».

Il sindaco di Otranto, Pierpaolo Cariddi, annuncia che, per motivi di sicurezza sanitaria, l'Alba dei popoli, il tradizionale evento atteso da migliaia di persone - soprattutto turisti da ogni parte d'Italia e del mondo - per salutare il nuovo anno, non si farà. «Si tratta di manifestazioni che, allo stato attuale, non è ancora possibile prevedere - conferma il primo cittadino -, faremo però delle iniziative nel fossato del Castello, che è molto spazioso e garantisce la distan-

za, ma alle quali sarà sempre possibile accedere indossando la mascherina e con il green pass. Eppure ad Otranto abbiamo solo un contagiato, nonostante l'estate, non ci sono, almeno al momento, numeri che ci fanno preoccupare, ma la prudenza è d'obbligo. Sicuramente non vedo una situazione complessa come quella dello scorso anno - aggiunge Cariddi - per questo, come ho detto, nel fossato del Castello, addobbato con luminarie particolari, stiamo prevedendo manifestazioni

all'aperto e anche le giostre per i bambini. Seguiremo quello che accadrà anche a livello nazionale, ma l'attenzione non dovrà calare e ognuno dovrà rispettare le regole. Importante anche convincere chi non è ancora vaccinato a vaccinarsi e fare anche la terza dose di richiamo».

Il sindaco di Martina Franca, Franco Ancona, ricorda che lo scorso anno, per evitare assembramenti, fu costretto ad emanare delle ordinanze in particolari aree della città nelle quali non venivano rispettate le regole, soprattutto quelle del distanziamento. «Da poco abbiamo organizzato la fiera e in quell'occasione ho fatto un'ordinanza che richiama la necessità di munirsi di green pass e mascherina, ora per Natale manca ancora un po' di tempo, bisogna capire cosa accadrà, se i contagi continueranno a salire o se resteranno stabili. Valuteremo, per ora non siamo ancora alla soglia di allarme, anche perché la maggior parte dei miei concittadini ha fatto il vaccino e so che anche i richiami delle terze dosi stanno andando bene. È chiaro che bisogna osservare sempre le regole, e per questo invito tutti alla massima prudenza, a mantenere il distanziamento e indossare la mascherina al chiuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Guido Rasi. Per l'ex direttore dell'Ena e consulente del commissario Figliuolo chi lavora a contatto con il pubblico deve avere l'obbligo di vaccinarsi mentre i test si fanno sfuggire troppi positivi

«Obbligo per alcune categorie e stop al pass con il tampone»

Marzio Bartoloni

«Sono favorevole all'obbligatorietà del vaccino, ma capisco che non è di facile applicabilità. È però intollerabile che non sia previsto per alcune categorie a partire da chi indossa una divisa o chi lavora a stretto contatto con il pubblico». Guido Rasi, immunologo ed ex direttore dell'Ena, oggi è consulente del commissario Figliuolo e non ha dubbi sulla grande utilità di una introduzione abbastanza estesa dell'obbligo vaccinale almeno per diverse categorie anche per far decollare le terze dosi. Così come è d'accordo sul fatto che «vista la grande circolazione del virus» il tampone che «si fa scappare tanti positivi, almeno il 30%» possa essere escluso dal green pass da lasciare quindi soltanto a vaccinati e guariti.

A che punto è il virus in Italia?
Siamo all'inizio della quarta ondata: ora bisogna capire quanto sarà alta questa onda. L'Italia ha punti di forza e debolezza. Tra i primi il numero importante di vaccinati e un comportamento ancora abbastanza responsabile su mascherina e distanziamento. Tra i secondi la grande disomogeneità tra le Regioni nel numero di vaccinati e nelle fasce d'età e poi la mancanza di interventi su settori a



Guido Rasi.
Consulente del commissario Figliuolo

rischio come i trasporti: a me sul treno ad alta velocità mi controllano il green pass alla terza fermata.

Ma il virus non doveva diventare endemico?
In questo momento non lo è perché non ha cambiato il suo comportamento biologico e perché purtroppo non trova sufficiente difficoltà a circolare

Terze dosi troppo lente?
Per ora il ritmo è stato sufficiente, ma ora deve salire di intensità perché solo così si può piegare la

curva dei contagi in risalita. Tre dosi sono lo standard nei vaccini come quelli dei bambini al primo anno di vita. La terza dose potrebbe creare una memoria immunologica che dura a lungo se le varianti restano queste e potrebbe essere l'ultima da fare.

Perché si deve correre?
Se il virus circolava poco non ci sarebbe stata necessità di avere fretta e quindi la terza dose poteva essere fatta tra il sesto e il nono mese. Ma visto che circola con grande velocità dobbiamo avere gli anticorpi pronti a proteggerci subito se incontriamo il virus evitando di avere anche una lieve malattia e di contagiare gli altri. Non possiamo dargli quei 2-4 giorni di vantaggio che nei

vaccinati servono alle cellule di memoria per risvegliare gli anticorpi. Se io quella memoria la risveglio con il richiamo sono subito pronto se incontro il nemico.

Ma se il virus resta insidioso e le terze dosi procedono lentamente non è il caso di pensare all'obbligo vaccinale?

Si perché risolverebbe molti problemi. Ma siamo consapevoli della difficoltà della sua applicazione perché un obbligo deve prevedere sanzioni e metodi per farlo applicare. Però credo che l'obbligo debba essere esteso a tutte quelle persone che sono a stretto contatto con il pubblico. È intollerabile che l'esercito e tutte le forze dell'ordine non siano vaccinate. Ma penso anche a tutti i dipendenti pubblici, almeno a quelli allo sportello o a chi gestisce bar o ristoranti o lavora alla cassa di un supermercato. Insomma chi è a continuo contatto con le persone deve avere l'obbligo a vaccinarsi

E sulla possibile esclusione del tampone dal green pass?
Sono d'accordo e spiego perché. Con una bassa circolazione del virus potevamo permetterci la percentuale del 30% di positivi che sfugge perché il tampone non è preciso e perché dura qualche ora. Ma con l'andamento attuale della pandemia non è più tollerabile.

Foto: D. ZAPPALÀ/AGF